vinetur

La produzione mondiale di vino dovrebbe diminuire dell’1% nel 2026

La stima preliminare dell’OIV, pari a 225 milioni di ettolitri, arriva dopo una contrazione del 4,8% della superficie vitata dal 2020

giovedì 19 novembre 2026



L’Organizzazione internazionale della vigna e del vino (OIV) ha dichiarato che nel 2026 la produzione mondiale di vino dovrebbe raggiungere i 225 milioni di ettolitri, l’1% in meno rispetto al 2025. La stima preliminare indica un altro anno di offerta contenuta.

Il dato si aggiunge ai segnali che il mercato del vino sta continuando ad adeguarsi a una domanda più debole, anziché tornare a una fase di espansione. L'OIV ha inoltre riferito che la superficie vitata mondiale si è ridotta del 4,8% dal 2020, a conferma di una più ampia contrazione delle superfici coltivate, mentre cambiano le abitudini di consumo.

Nel loro insieme, i due dati mostrano che la base produttiva del settore continua a restringersi. Una superficie vitata più ridotta non comporta necessariamente una minore produzione ogni anno, perché i volumi delle vendemmie dipendono anche dal clima e dalle rese. La contrazione delle superfici coltivate suggerisce però che parte dell'aggiustamento sia strutturale e non dipenda soltanto dalle condizioni di una singola stagione.

La stima dell'OIV è seguita con attenzione dagli operatori del settore vinicolo, perché offre uno dei primi riferimenti a livello mondiale sulle dimensioni della vendemmia. Per cantine, esportatori, importatori, distributori e rivenditori, il dato può orientare le aspettative sulla disponibilità dei prodotti, i livelli delle scorte e i piani di acquisto. Può inoltre influenzare il modo in cui gli acquirenti del più ampio comparto delle bevande valutano approvvigionamenti, gestione delle scorte e prezzi, soprattutto nei mercati in cui il vino compete con birra e distillati per lo spazio sugli scaffali e la spesa dei consumatori.

La stima per il 2026 indica che i produttori non stanno aumentando la produzione, nonostante la minore offerta degli ultimi anni. Gli ultimi dati delineano invece un mercato che si sta riallineando alla domanda. La contrazione della superficie vitata dal 2020 avvalora questa lettura e suggerisce che alcuni viticoltori e territori produttivi stiano riducendo la propria esposizione, mentre cambiano le abitudini di consumo e i consumi di lungo periodo rallentano in alcune aree del mondo.

L'OIV ha definito il dato di 225 milioni di ettolitri una prima stima, precisando quindi che si tratta di una valutazione preliminare e non del totale definitivo. Questo aspetto è rilevante per gli operatori del mercato, perché le stime iniziali della produzione costituiscono spesso un riferimento per la pianificazione commerciale prima che siano disponibili dati più completi. Anche variazioni contenute del dato finale possono

incidere sui flussi commerciali, sui calendari delle immissioni sul mercato e sulle decisioni relative alla durata per cui le scorte esistenti dovranno coprire la domanda.

L’ultima previsione arriva in una fase in cui il settore vinicolo mondiale deve far fronte contemporaneamente a diverse pressioni. In molti Paesi i produttori hanno dovuto reagire ai cambiamenti nelle preferenze dei consumatori, al calo dei consumi di vino in alcuni mercati maturi e alle difficoltà finanziarie che si verificano quando l’offerta supera le vendite. Una superficie vitata più contenuta può essere un modo per limitare le eccedenze, sostenere i prezzi e ridurre l’onere delle scorte invendute, ma lascia anche meno margine per aumentare rapidamente la produzione se la domanda dovesse riprendersi.

Per le aziende che acquistano, trasportano o finanziano il vino, la stima dell’OIV offre un nuovo riferimento per valutare le condizioni di mercato in vista del prossimo ciclo di vendite. Un dato di produzione più basso non determina da solo prezzi o disponibilità in un singolo Paese, perché contano anche le scorte di riporto e le differenze tra le vendemmie regionali. La previsione di 225 milioni di ettolitri, insieme alla contrazione del 4,8% della superficie vitata dal 2020, segnala tuttavia che la base produttiva mondiale del vino resta sotto pressione, mentre il settore si adegua a un contesto di domanda diverso.